

Disoccupazione giovanile a quota 38,4 per cento

ROMA

■ Torna a calare l'occupazione a marzo. Dopo il "rimbalzo tecnico" di febbraio (+48mila unità rispetto a gennaio) lo scorso mese si sono persi altri 51mila posti, esclusivamente donne (-70mila unità contro un incremento di 19mila occupati uomini). In dodici mesi l'occupazione scende dell'1,1% (che si traduce in meno 248mila posti); il numero di disoccupati aumenta dell'1,2%, pari a ben 297mila senza lavoro in più.

E nonostante a marzo il tasso di disoccupazione rimanga stabile all'11,5% (nell'area euro siamo al livello record del 12,1%) è sempre più emergenza giovani. Tra i 15 e i 24 anni le persone in cerca di un impiego sono 635mila (rappresentano il 10,5% della popolazione in questa fascia d'età) e il tasso di disoccupazione giovanile sale al 38,4% (+0,6 punti percentuali sul mese, +3,2 punti nel confronto tendenziale). L'Italia scivola così dietro la lavagna: peggio di noi solo Grecia, dove il tasso di disoccupazione giovanile è al 59,1% (ma il dato è di gennaio 2013) e Spagna al 55,9%. All'opposto, meglio di tutti si confermano Germania e Austria (entrambi al 7,6% di tasso di disoccupazione tra gli under 25) e Olanda (10,5%). In Eurolanda i giovani senza lavoro sfiorano i 3,6 milioni: un dato definito preoccupante dal commissario all'occupazione, Lazlo Andor. Bruxelles teme «conseguenze disastrose», in particolare l'emarginazione delle nuove generazioni sia a livello professionale sia sociale.

I dati diffusi ieri da Istat (solo Italia) ed Eurostat (con il confronto internazionale) fotografano in pieno tutte le difficoltà che la crisi sta causando al mercato del lavoro. Non solo in Italia. Nel nostro Paese a marzo il numero di disoccupati sfiora i tre milioni (2 milioni e 950mila persone, per l'esattezza, in calo dello 0,5% rispetto a febbraio, pari a -14mila unità). Nell'Europa a 27 i disoccupati sono 26,5 milioni, di cui 19,2 nell'area euro (l'Europa a 17). Rispetto a un anno fa ci sono 1,8 milioni di disoccupati in più, e quasi tutto l'aumento (1,7 milioni) è concentrato nella sola Eurozona. Il tasso di disoccupazione si conferma particolarmente elevato in Grecia (27,2%, ma il dato è di gennaio), Spagna (26,7%) e Portogallo (17,6%). L'Italia con l'11,5% è sotto la media Ue a 17 (12,1%). Ma distante dai Paesi con le performance migliori che sono Austria (4,7%), Germania (5,4%) e Lussemburgo (5,7%).

A spiegare in Italia la contrazione del numero di occupati a marzo (solo donne) è anche il mancato rinnovo dei contratti; e diventa sempre più evidente come la permanenza a lavoro delle over 50, che aveva finora permesso di arginare il calo, non basta più a garantire la stabilità e, tanto meno, la crescita dell'occupazione. E il futuro non si prospetta roseo, sottolineano esperti e sindacati. «Per il 2013 la tendenza è un ulteriore calo degli occupati - sottolinea l'economista del lavoro, Carlo Dell'Aringa (Pd) - che se si dovesse attestare al ritmo di 40mila unità in meno al mese il rischio è trovarsi a fine anno con mezzo milioni di posti persi». E se non si rifinanzia la cassa integrazione in deroga (servono 1,5 miliardi per coprire il 2013 e altri 200 milioni per chiudere le partite 2012) «aumenterà ancor di più il numero di lavoratori che restano privi di tutela»,

CRISI AL FEMMINILE

Il tasso di disoccupazione resta invariato all'11,5% ma a marzo sono state perse 51mila posizioni, esclusivamente donne

aggiunge il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy. Urgenze che si sommano ad altre urgenze. Tra le altre misure specifiche per il lavoro, infatti, evidenzia il segretario confederale Cisl, Luigi Sbarra, ci sono anche «incentivi per le assunzioni e le trasformazioni in contratti di lavoro stabili, un contratto intergenerazionale per favorire il ricambio tra lavoratori adulti in uscita e assunzioni di giovani e un ulteriore potenziamento dell'apprendistato».

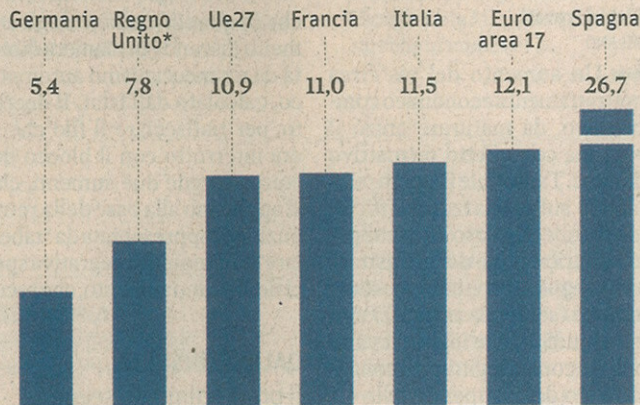
A preoccupare poi è anche la crescita degli inattivi: +69mila unità rispetto a febbraio, fotografa l'Istat. Anche in questo caso (come per il calo degli occupati) la crescita è tutta addebitabile alla componente femminile. Ciò potrebbe significare che molte donne riattivate nella ricerca di un impiego (per rimpinguare il bilancio familiare) si sono fermate perché non trovano nulla, e ora tornano nell'area dell'inattività. Su base annua il numero di inattivi cala di 108mila unità (90mila donne e 18mila uomini). Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali su febbraio e in diminuzione di 0,2 punti nei dodici mesi.

CI. T.

I numeri dell'emergenza

TASSI DI DISOCCUPAZIONE IN EUROPA

dati in % destagionalizzati - marzo 2013



(*) gennaio 2013

Fonte: Eurostat

TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Marzo 2013, dati destagionalizzati

Tasso	Valori Percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni Tendenziali
		In punti percentuali	
Di occupazione 15-64 anni	56,3	-0,1	-0,6
Di disoccupazione	11,5	0,0	1,1
Di disoccupazione 15-24 anni	38,4	0,6	3,2
Di inattività 15-64 anni	36,3	0,2	-0,2

Fonte: Istat